

## **La Repubblica**

DOMENICA, 26 GIUGNO 2011

Pagina IX – Firenze

L´intervento

### **AMBIENTE E INDUSTRIA: NO AL CONTRASTO**

PAOLO BALDESCHI

Nell´articolo che riguarda il rapporto Censis sulla Toscana (Repubblica 21 giugno) sono riportate alcune affermazioni che lasciano profondamente perplessi. Almeno tre punti sono degni di discussione.

(segue dalla prima di cronaca)

Il primo punto è che l´economia toscana non si è mai retta sugli agriturismi: dire che i cittadini non vogliono più vivere di agriturismi (o di prodotti tipici o di vino, per quanto siano importanti) è solo un espediente retorico che falsa i termini del problema.

Il secondo punto è che l´industria, manifatturiera o meno, non nasce a seguito della costruzione di capannoni. Un esempio di questa pessima abitudine: il Comune di Casole d´Elsa (3860 abitanti) prevede nel piano strutturale adottato più di 20 ettari di superficie coperta che implicherebbero, a regime, 70 ettari di aree industriali e 3000-4000 addetti. E´ credibile questa previsione dissipatrice di suolo in una zona senza una linea ferroviaria e con difficoltosi collegamenti stradali, quando il principale macrolotto di Prato vede almeno il 30% di capannoni vuoti? E, a proposito di Prato, forse un migliore e più verde paesaggio della piana potrebbe favorire una ripresa industriale. La conclusione è che in una situazione di crisi delle attività manifatture, seri e innovativi progetti industriali devono precedere l´approntamento delle aree, mentre è profondamente sbagliato (se non per qualche speculatore) urbanizzare il territorio sperando che vi atterri qualche impresa.

Il terzo punto è che è obsoleta la filosofia che contrappone la tutela del paesaggio alle attività produttive (non so se la meccatronica o le nanotecnologie possono essere etichettate come manifatture). L´industria avanzata, che richiede, esperti, tecnici e mano d´opera qualificata, vuole ambienti vivibili e paesaggi non devastati dall´urbanizzazione.

Contrapporre la tutela del paesaggio alla crescita di un´industria moderna è un atteggiamento arcaico che dovrebbe essere definitivamente superato. L´autore è vice presidente della Rete dei comitati per la difesa del territorio